

Fo & Rame portano il sesso in teatro a Loano

Tutto esaurito per la prima. Finale risponde con Bisio e la Valeri

LOANO - Una strage in botteghino per "Sesso? Grazie, tanto per gradire" di Franca, Dario e Jacopo Fo. Per il monologo, spettacolo che domani sarà inaugurata la rassegna "In teatro" al cinema Loanese, le prevendite sono letteralmente andate in tilt e in poche ore è stato registrato il tutto esaurito.

In "Sesso? Grazie, tanto per gradire" ha lavorato tutta la famiglia Fo. Il monologo è tratto da "Lo zen e l'arte di scoprire", un best seller che, scritto da Jacopo Fo (figlio della coppia più trasgressiva del teatro italiano), ha venduto 70 mila copie.

La protagonista dello spettacolo, di cui regia e scenografia sono state curate da Dario Fo, è Franca Rame che, in modo grottesco ed ironico, intrattiene il pubblico con una lezione comica sul sesso, svelando in un battibaleno tutto ciò che mai sentirete dire al ginecologo, all'analista, al confessore ed al segretario del vostro partito. Insomma tutto ciò che volevate sapere sul sesso e non avete mai

chiesto. Visto, ovviamente, in una chiave molto personale.

Il sesso, secondo gli autori del monologo, è ciò che fa soffrire gli uomini ma anche il motore che muove il mondo, un mondo popolato da masochisti.

Così, trascinati per mano dalla verva di Franca Rame, gli spettatori scoprono che dietro il maschilismo gli uomini nascondono una tremenda e profonda incapacità di vivere i rapporti con l'altro sesso. Gli uomini così soffrono e sono aggressivi. Ma le responsabilità sono solo dei maschi: anche le donne sanno poco del loro corpo, non si conoscono e non sono capaci di educare gli uomini che crescono. Ed il cerchio si chiude.

La stagione teatrale 1995, che apre i battenti con la partecipazione di una attrice moderna ed impegnata sui grandi temi sociali, ha in cartellone anche "pezzi" classici come l'" Enrico V" con Gianrico Tedeschi e "Sogno di una notte di mezza estate".

AL. COST.

"Loanese" e "Domus" offrono un doppio intenso cartellone di appuntamenti. Humour dissacrante ma anche pezzi da novanta come Enrico V con Tedeschi e "Dante, Petrarca e Liszt" con Giovampietro

Dagli schermi di "Cielito lindo" al palcoscenico del teatro finale il passo è meno lungo di quanto potrebbe sembrare. E Claudio Bisio si appresta ad esordire, attesissimo, alla "Domus"



FINALE LIGURE - Grandi prove d'attore attraverso le sfumature del comico: è questa la stagione teatrale 1995, presentata nei giorni scorsi dall'assessorato alla cultura del Comune con la collaborazione della Provincia e del teatro Garage di Genova. Sarà Claudio Bisio, già mattatore tv in "Cielito lindo", ad inaugurare il cartellone, che si aprirà il 17 febbraio per chiudersi il 22 aprile.

Si comincia con "Tersa repubblica": Bisio - già moschettiere di quella grande esperienza del teatro italiano che fu, negli anni Ottanta, il milanese teatro dell'Elfo, insieme con Paolo Rossi e Gabriele Salvatores - ha raggiunto la grande notorietà con la Tv e con i film di Monicelli, Dino Risì, Bertolucci e, soprattutto, Salvatores.

Oggi, nel suo ultimo «delirante» spettacolo, si presenta come un uomo che si sforza di capire, ma finisce quasi inevitabilmente vittima della "sindrome da sondaggio".

La stagione proseguirà il 7 marzo con Valeria Valeri e "Colpo di sole", il 21 marzo con "Dante, Petrarca e Liszt" e Renzo Giovampietro (l'unico che si distacchi dal filone già accennato), il 26 marzo con Paolo Ferrari e "Ah un cadavere"; si chiuderà il 22 aprile con Maurizio Micheli e Benedetta Boccioni nel celebre "Buonanotte Bettina" di Garinei e Giovannini che fu un cavallo di battaglia di Walter Chiari.

Della stagione fa parte anche un "progetto scuola" che si propone di avvicinare gli studenti al teatro. Teatro su cui Finale scommette con la prospettiva di rilancio dell'ottocentesco teatro Sivori.

Gli spettacoli inizieranno alle 21, nella sala del teatro Domus. Il prezzo del biglietto è di 23 mila lire (ridotti under 18 e over 65, 17 mila; spettacoli per scuole, 7500 lire).

Abbonamento a 5 spettacoli 90 mila (ridotto 70). Informazioni e prevendite presso la libreria Centofiori (692319) e, nei giorni di spettacolo, al botteghino della Domus dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 21.

LA STAMPA
Ed. Alessandria e Provincia/
Ciala/Monferrato
15100 ALESSANDRIA AL
n. 40 10-FEB-95

Niente scandali con la Rame

Molti spettatori al suo recital raccolti oltre dieci milioni

ALESSANDRIA. Nessuno scandalo, ma tante risate e una decina di milioni netti - l'incasso lordo è stato di 16 milioni e 530 mila lire - sul conto aperto da Cgil, Cisl e Uil in favore degli alluvionati.

Franca Rame ha presentato a 785 spettatori mercoledì sera al Teatro Comunale il suo nuovo, chiacchierato spettacolo, «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Moltissime le donne in sala, ma anche uomini e intere famiglie. E in fondo, proprio di una chiacchierata in famiglia, se pure assai colta e spiritosa, si trattava.

Difficile dire perché - se si escludono, naturalmente le frecciate antiberlusconiane di cui il testo è prodigo - la censura si sia accanita su un monologo che in poco meno di due ore affronta con grazia e ironia temi minori e maggiori della sessualità, passando per molti di quelli che ormai sono, con tutto il rispetto, «luoghi comuni» della produzione Fo-Rame, come le citazioni non si sa mai fino a che punto autentiche dalla let-

teratura medievale e l'uso del linguaggio internazionale-padano diventato famoso con «Mistero buffo».

Al centro del palco, sullo sfondo di un fresco e ingenuo paradiso terrestre dipinto dal marito e attorniato da riproduzioni su scala gigante di fallaci cori votivi che i Fo giurano vengano portati in processione, Franca Rame ha raccontato con consumata abilità d'attrice, se stessa, suo figlio Jacopo, gli imbarazzi borghesi della famiglia d'origine - dalla madre cattolica credente e votante all'immancabile zia zitella - fino al dramma, serissimo, dell'aborto. A fine spettacolo una bancarella offriva - e in tanti l'hanno comprato - il libro di Jacopo da cui prende spunto lo spettacolo, «Lo zen e l'arte di scoprire». Tutto come da più di vent'anni a questa parte: perfetto stile Fo.

In apertura l'attrice aveva rievocato il suo mancato spettacolo alessandrino del 6 novembre, «Anche noi, che eravamo già in zona, siamo rimasti bloccati per due giorni», esprimo-



Tanti applausi per Franca Rame

mendo solidarietà e augurando una serata di svago, «Credo che ne abbiate davvero bisogno».

Tanti applausi, sorrisi distesi. Poi, nel foyer, la realtà quotidiana in agguato nelle belle e drammatiche immagini dell'alluvione raccolte da Carlo Lenti. Uno scandalo autentico, questa volta.

Carla Reschia

Franca Rame, show a ruota libera non troppo comico

L'ECO DI BERGAMO
V.le Papa Giovanni, 118
24100 BERGAMO BG
n. 39 9-FEB-95

Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso o non avete mai osato chiedere: ci aveva già pensato, a suo modo, Woody Allen ventidue anni fa a renderci edotti in materia. Ci riprova adesso, con parentesi serie, Franca Rame in Sesso? Grazie, tanto per gradire, su copione tratta da un libro del figlio Jacopo e, naturalmente, con l'intrigante collaborazione registica del marito Dario Fo. E il maestro, con furberia di spettacolo, è proprio lui, l'immancabile Dario.

La Rame, di sera martedì sera al Teatro Nuovo, gremito di pubblico in platea e galleria, esordisce con l'immancabile prologo sul politico e sul mandare nazionale («Vogliano riaprire le case chiuse: avremo finalmente il milione di posti di lavoro promesso da Berlusconi»). Poi, davanti a un fondale che raffigura (o vorrebbe raffigurare con stile naïf) il paradiso terrestre, Franca, ginecologa alla buona, inizia la sua lezione di e sul sesso, partendo dal presupposto che semila morti di Aids ogni giorno nel mondo sarebbero frutto di disinformazione, di ignoranza sessuale, di mancanza di dialogo sul tema fra genitori (e scuola) e figli (e allievi).

Una disinformazione che parte da lontano, sostiene la Rame, addirittura da Adamo ed Eva. Lasciamo stare la facile polemica, che non giova a nessuno, ma la tragedia dell'Aids più che dalla disinformazione viene da un eccesso di incitazioni, nel senso che il sesso si condice ormai in tutte le salse e si abbina a un permissivismo delirante. Di sesso, appunto, si può morire.

È verissimo che «l'amore è conoscenza», che genitori e scuola spesso si sottraggono al fondamentale compito di informare, anche se oggi, obiettivamente, di sesso si parla molto di più sia a casa sia a scuola, in sintonia con i mass media che certo non lo ignorano. Però è anche vero che un amore autentico, che non si ferma al sesso, non può essere disgiunto dal pudore e dal reciproco rispetto della persona nella coppia, che impone naturalmente dei limiti, oltre i quali si fanno solo i propri comodi e si corrono - sapendolo - i rischi che si corrono. È su questo che Franca Rame doveva porre soprattutto l'accento, che rientra oltretutto in quel concetto di «democrazia della coppia» che lei stessa ha ribadito.

Invece ha parlato molto di anatomia sciorinando un disinvolto glossario in ma-

teria. Bisogna comunque riconoscere alla Rame - 65 anni ben portati, madre e nonna - di aver dato al sentimento il posto che loro compete, cioè il primo, in un rapporto di coppia (anche se poi, in linea con la sua ideologia, ha difeso l'aborto, sia pure ricordandone la traumaticità).

Per il resto ha puntato spesso al facile effetto comico, come quando ha sfoderato una novella del Boccaccio o si è rifatta a lontane esperienze, grottescamente dilate, ricordando il comportamento della mamma, timorata e sessuofoba, e il suo stesso, di scolarotta timida e inibita, o del figlio fatto di magrire apposta per non fargli fare il servizio militare. Apprezziamo la sincerità ma forse certe storie sarebbe meglio tenerle in famiglia. Franca Rame ha padroneggiato la scena per oltre due ore applauditissima da un pubblico di ogni età (e sesso).

L'attrice ha infine invitato, unendo il dilettevole all'utile, a firmare una petizione per tramutare la violenza sessuale da reato contro la morale a reato contro la persona.

F.C. Colombo

Un successo del monologo al teatro di via Garibaldi a Loano

Franca Rame prof. di sesso ma alla satira non rinuncia

LA STAMPA
Ed. Savona e Provincia/Riviera/Valbormida/
17100 SAVONA SV
n. 41 11-FEB-95

LOANO. Si può parlare di sesso in teatro, anche nei minimi particolari, senza scivolare nel volgare e nei luoghi comuni? La risposta positiva l'ha data l'altra sera Franca Rame, al teatro Loanese di via Garibaldi, per l'apertura della rassegna «In Teatro». Tutto esaurito per «Sesso? Grazie tanto per gradire». Una cinquantina di spettatori hanno trovato posto direttamente sul palco. Per molti Franca Rame è stata una sorpresa. L'attrice ha retto la scena per quasi due ore raccontando e spiegando il sesso a tutte le età partendo dalle esperienze dirette contenute in un libro scritto dal figlio Jacopo. Fra battute e spiegazioni scientifiche, Franca Rame ha tenuto una sorta di lezione di educazione sessuale. Dice: «È giusto fare un discorso sui sentimenti e sull'amore ma anche sul sesso che è fondamentale. Lo spettacolo è rivolto a tutti. Dopo decenni di tabù e falsi pudori ancora oggi si scopre che molti giovani non sanno cosa sia il sesso. Il rapporto sessuale è im-



A lezione di sesso con Franca Rame

portante per la crescita di copias. La donna di oggi è cambiata? Risponde l'attrice: «Forse in peggio costretta a causa delle difficoltà della vita a lavorare tanto, sia in casa che fuori. Ci sono state delle conquiste (aborto e divorzio) ma molto resta da fare. Le donne continuano ad essere violentate. Questo

tipo di reato è ancora considerato una violenza contro la morale, quando è invece chiaramente una violenza sulla persona». Com'è il suo rapporto con Dario Fo? «Siamo una coppia anziana, sposata da 46 anni, c'è una profonda amicizia, abbiamo superato le cose negative che sono nei matrimoni». Nel suo spettacolo Franca Rame non ha risparmiato battute, anche cattive, contro Berlusconi, Craxi, Foggiolini, Agnelli ed Emilio Fede, ma ha parlato soprattutto di sesso.

Ha detto all'inizio: «Se si dovessero riaprire i bordelli come molti propongono andrà finire che avremo le case chiuse con un gran casino all'aperto, l'Italia di oggi. Certo se le prostitute ottengono la legalizzazione, con tanto di tredicesima e pensione, forse avremo risolto il problema dei milioni di posti di lavoro che qualcuno ci aveva promesso». Franca Rame ha raccontato, con esperienze dirette, riferite anche alla sua famiglia, come era vissuto il sesso.

[a.r.]

IL GIORNALE DI BERGAMO
OGGI
VIA DON L. PALAZZOLD 89
24100 BERGAMO BG
n. 33 9-FEB-95

E' stato un grande successo lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Franca Rame contro i tabù

Con un lungo monologo ironico ma anche «educativo»

(p.b.) Tra Franca Rame e il pubblico bergamasco sembra essere ormai nato un feeling. L'entusiasmo con cui venne accolta in occasione delle sue due ultime fatiche teatrali («Tutta casa, chiesa e letto» due anni fa, «Settimo ruba un po' meno» l'anno scorso) si è ripetuto martedì sera in un Teatro Nuovo gremito.

La popolare attrice milanese ha messo in scena il suo nuovo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», prodotto «in famiglia» dal momento che i testi sono ispirati ad un bizzarro «manuale» scritto dal figlio Jacopo Fo e che la regia è affidata al marito Dario.

Dopo qualche breve stoccata di satira politica, in apertura, in quasi due ore e mezza di monologo, la Rame ha affrontato con la consueta verva e l'inconfondibile travolgente ironia che la caratterizza da sempre, i capitoli più

importanti della vita sessuale dei giovani e dei meno giovani, abbattendo qualsiasi tabù e offrendo anche qualche piccolo ma prezioso suggerimento. Si parte affrontando la «prima volta» e si arriva a ridere di protesti e marchingegni vari cui ricorrono sempre più uomini restii ad accettare il proprio tramonto sessuale. Inserita in una scenografia semplice ma colorata, con un enorme Paradiso Terrestre alle spalle, quattro grosse colonne multicolori ai lati e un leggio in legno di fronte, l'attrice sembra essere una spassosa unione di ginecologa, sessuologa, mamma e moglie, abilissima a trattare, ora dissacrando ora mettendo in guardia, tematiche assai delicate da affrontare, soprattutto su un palco teatrale. Ci riesce benissimo, divertendo ma anche educando, alla faccia di quei «presunti moralisti» che avevano pensato bene

di censurare inizialmente lo spettacolo, vietandolo ai minori di 18 anni e imponendone la modifica del titolo originario. La recitazione è impetuosa, senza soste, sempre diretta ed efficace a circoscrivere l'argomento in questione, intervallata solo in due occasioni da pezzi dialettali tratti dal «Mistero Buffo» («Qui il capite benissimo, ieri in Puglia un po' meno»). Il pubblico, di ogni età e a maggioranza femminile, si diverte molto e alla fine, spente le luci, tutti sul palco a parlare con la protagonista che raccoglie firme per un'iniziativa (organizzata in collaborazione col settimanale «Anna») contro la violenza sessuale. Un finale adeguato ad uno spettacolo da non perdere, soprattutto in un periodo in cui «certi sondaggi sulla conoscenza dei giovani in materia sessuale mettono davvero i brividi».